

OBIEZIONE DI COSCIENZA, UN DIRITTO DELL'UOMO  
di Pat May

a cura di Amnesty International

E' quasi incredibile che in un'epoca in cui tutte le nazioni del mondo sono concordi nell'affermare che la pace è l'unica sicura via alla sopravvivenza una persona debba essere condannata a morte per essersi rifiutata di im pugnare le armi. Tuttavia ciò è accaduto non più tardi di 18 mesi fa a Christopher Kanzanis, un giovane obiettore di coscienza greco.

Il termine obiettore di coscienza' si applica a coloro che per motivi di coscienza si rifiutano di essere coinvolti in una guerra o, per analogia, di prestare servizio militare. Ciò può essere dovuto ad un'ampia gamma di motivi: membri di molte sette religiose si rifiutano di essere coinvolti nella violenza e perciò si rifiutano di combattere o di essere addestrati a combattere; di questi, alcuni si rifiutano di prestare i servizi collegati al combattimento, ma sono disposti ad accettare altri tipi di servizio; altri si rifiutano di prestare qualsiasi tipo di servizio militare, anche non di combattimento, ma invece del servizio militare accettano l'alternativa di un servizio civile; altri, infine, ritengono di dover rifiutare anche l'alternativa del servizio civile, che per loro assume l'aspetto di un compromesso col sistema del servizio militare.

Come coloro che seguono le regole di una religione organizzata, ci sono molti individui, che, per principi umanitari o filosofici, sentono che il principio della forza armata è ingiusto. Tali obiettori si oppongono alla guerra di qualsiasi tipo in modo totale. Tuttavia, c'è un'altra categoria di obiettori, cioè coloro che pur non essendo pacifisti si rifiutano di combattere una particolare guerra che ritengono ingiusta o immorale. I problemi di ciascuna categoria di obiettori di coscienza sono noti in ogni paese che abbia avuto guerre o in cui ci sia il servizio militare obbligatorio. La seconda categoria di obiettori, gli'obiettori selettivi' è più nota a causa della guerra del Vietnam eha effetti su molti giovani A-

americani richiamati alle armi. Le rivendicazioni di quest'ultima categoria possono non sembrare altrettanto valide di quelle degli altri obiettori di coscienza: tuttavia si tratta pur sempre di rivendicazioni di diritto e non possono essere escluse da una considerazione generale dell'obiezione di coscienza come diritto dell'uomo.

Il diritto di rifiutare il servizio militare forse non è il più evidente dei diritti umani, ma certo è fondamentale e deve essere incluso nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948, poiché è una logica conseguenza della libertà di religione e di coscienza contemplata nell'articolo 18 della Dichiarazione. Un punto importante, però, è che il concetto di obiezione di coscienza al servizio militare non è mai stato considerato "alla moda", anche oggi, nonostante il crescente timore che le guerriglie possano dar luogo a guerre di maggior entità e la consapevolezza che un'altra guerra mondiale porterebbe alla distruzione totale. Forse, perché si suppone che l'istinto della lotta sia un istinto umano basilare, il rifiuto di combattere è sentito inconsciamente come non del tutto normale o addirittura come una vigliaccheria. Tuttavia, il pacifismo è una parte essenziale del codice morale e religioso di molti differenti gruppi di persone e, come si vedrà, quelli che hanno aderito a questi principi hanno sofferto tanto quanto i perseguitati politici o religiosi e hanno spesso sofferto di più di quelli che si sono adattati al servizio militare. Ma poiché il concetto di obiezione di coscienza manca di attrattiva coloro che sono perseguiti per il loro rifiuto di prestare servizio militare raramente attirano l'attenzione del grosso pubblico. Poiché il loro è un reato "negativo", non ci possono essere dimostrazioni di principio cui il mondo possa guardare con simpatia come, per esempio, nel caso degli scrittori russi.

Così, nonostante gli sforzi delle organizzazioni che si dedicano al pacifismo, la situazione di coloro che sono perseguitati perché tengono fede ai loro principi di non violenza sfugge all'opinione pubblica mondiale. I diritti di questi dissenzienti ignorati sono importanti come qualsiasi altro diritto, ma finché il loro problema non sarà portato dinanzi all'opinione pubblica mondiale, ci sarà sempre la mancanza di quella pressione morale così necessaria per stabilire il riconoscimento dei diritti umani. Si spera che una volta che i fatti relativi alla persecu-

zione di un così gran numero di persone siano resi noti, la loro causa possa riscuotere il necessario consenso. Ma, poichè si tratta di gruppi così differenti in così diversi paesi, è molto difficile iniziare una campagna coordinata a favore degli obiettori di coscienza e anche raccogliere dati su ciò che accade loro nei paesi dove i loro principi non sono riconosciuti.

Il trattamento degli obiettori di coscienza da parte dei vari stati e la discriminazione contro le varie categorie di obiettori di coscienza è complessa e un esame approfondito richiederebbe molto più tempo e spazio di quello consentito dai limiti del presente opuscolo, dedicato soltanto allo studio di quegli obiettori di coscienza, di alcuni stati, che sono stati sottoposti ad abusi e ad aspre punizioni perchè sono rimasti coerenti ai loro principi. Si spera che questo studio illumini le situazioni peggiori e indichi dove c'è necessità di ulteriori riforme nei paesi dove i provvedimenti a favore degli obiettori di coscienza sono così limitati da essere quasi inutili.

Si deve sottolineare il fatto che, poichè i dati sono così sparsi, se ne può rilevare solo una minima parte. I casi che saranno qui citati sono stati, per la maggior parte, raccolti da Amnesty con la collaborazione di altre organizzazioni o gruppi religiosi; comunque, Amnesty è la sola organizzazione in possesso di una documentazione relativa agli obiettori di coscienza (per quanto consta all'autore) e Amnesty si può occupare soltanto dei prigionieri di cui si è avuta notizia tramite la stampa o tramite altre organizzazioni o individui, e agisce solo per conto di coloro che sono disposti ad accettare il suo aiuto.

Si noterà che molti casi riguardano i testimoni di Geova. Ciò è, in parte, dovuto al fatto che questa setta è molto efficiente nel raccogliere dati su quanto accade ai suoi membri e, in parte, al fatto che, poichè essi non accettano nessuna forma di servizio nazionale, sono penalizzati più largamente delle altre sette. In primo luogo, alcuni gruppi temono che la pubblicità data ad alcuni casi possa portare ad un inasprimento della situazione; in secondo luogo, si deve sottolineare che ci sono gruppi religiosi che, mentre ufficialmente accettano l'alternativa del servizio civile qualora questa sia prevista, lasciano alla coscienza dei propri membri la responsabilità

di accettare questo compromesso. Benchè non siano noti casi particolari, si sa di persone che non hanno voluto scendere a compromessi con i loro principi religiosi accettando il servizio militare.

In effetti, ci devono essere molte persone i cui casi non sono stati resi pubblici e molte altre che temono che la pubblicazione dei loro casi causerebbe soltanto al tri fastidi a loro e alle loro famiglie. Perciò il numero degli individui interessati attualmente non può essere stimato con precisione; comunque pare che il totale dei condannati per aver rifiutato di prestare il servizio militare sia nell'ordine delle migliaia.

Il problema dell'obiezione di coscienza sorge principalmente nei paesi dove c'è ancora il servizio militare obbligatorio. Comunque i principi basilari dell'obiezione di coscienza esistono sia in tempo di pace che di guerra; e benchè i casi citati riguardino l'obiezione di coscienza al servizio militare, si dovrebbe tener presente che ci sono stati casi di soldati regolari divenuti obiettori di coscienza che desiderano essere esentati. Comunque, l'incidenza di tali casi è, ovviamente, molto meno frequente.

Alcuni paesi non riconoscono affatto il diritto dell'obiezione di coscienza al servizio militare; altri lo riconoscono soltanto parzialmente limitandosi a dare la possibilità di un servizio alternativo. Il rifiuto di prestare servizio militare, dove l'obiezione di coscienza non è accettata come un diritto dallo stato, costituisce naturalmente un reato e l'obietto di coscienza è punito alla stessa stregua di un criminale. La pena può prendere la forma di multe o della perdita dei diritti civili - il che può significare che l'obietto di coscienza non sarà più in grado di trovar lavoro nel suo paese. In molti casi la condanna prevede il carcere - spesso per lunghi periodi e le condanne sono analoghe a quelle per reati gravi. L'obietto di coscienza raramente riceve più diritti o privilegi di un criminale qualsiasi ed è spesso segregato in condizioni peggiori ancora, poichè in certi paesi un uomo continua ad essere obbligato al servizio militare finchè non raggiunge un determinato limite d'età, quando un obietto di coscienza ha finito di scontare una pena è immediatamente richiamato e, quando si rifiuta di obbedire, è nuovamente condannato. Egli

così essere condannato più volte per lo stesso reato. E', comunque, impossibile trattare tale problema in termini generali. Per comprendere la gamma di sanzioni in cui incorrono gli obiettori di coscienza, si esaminerà in primo luogo la situazione nei paesi dell'Europa Occidentale; quindi le difficoltà sorte nei paesi che contemplano provvedimenti limitati per gli obiettori di coscienza; e infine i problemi che si presentano agli obiettori di coscienza selettivi, cioè quelli che rifiutano certe guerre o tipi di guerra.

Nell'Europa Occidentale, ora, la maggioranza dei paesi riconosce, entro certi limiti, il diritto di rifiutare il servizio militare. Tuttavia, ci sono notevoli eccezioni. Si è citata, all'inizio del presente opuscolo, la condanna a morte inflitta a un giovane obiettore di coscienza greco, Christos Kozanias, della setta dei Testimoni di Geova. Questo gruppo religioso trae i suoi principi dalla diretta interpretazione della Bibbia. Essi credono che i Cristiani debbano mantenere una posizione strettamente neutrale nei confronti dello Stato. Essi sono contrari a qualsiasi forza armata e, quindi, al servizio militare o a una forma sostitutiva, poiché sentono che tale compromesso non sarebbe giusto, benché siano disposti a prestare qualsiasi tipo di servizio civile non connesso al servizio militare dove sia richiesto l'aiuto dei cittadini. Questo punto di vista è talora considerato estremo; ma i suoi membri sono disposti ad assumersi le estreme conseguenze dei loro principi: si dovrebbe ricordare che nella Germania di Hitler migliaia di Testimoni di Geova furono mandati in campi di concentramento e perseguitati per la loro coraggiosa opposizione al Nazismo.

In Grecia la legge prevede che ogni uomo tra i 21 e i 35 anni debba prestare un periodo di servizio militare dai 18 ai 21 mesi. Non c'è nessun riconoscimento del diritto dell'obiezione di coscienza e la Costituzione esclude espressamente il diritto di rifiutare per motivi religiosi. Kozanias fu richiamato per la prima volta nel 1964 e quando si rifiutò fu condannato ad un periodo di carcere; verso la fine di questo periodo egli fu nuovamente richiamato e quando si rifiutò nuovamente fu condannato a morte, sotto l'accusa di essersi rifiutato di impugnare le armi. Fortunatamente ci fu una tale ondata di proteste internazionali che la condanna fu commutata in un periodo di car

cere di quattro anni e mezzo. Questa condanna sembra molto mite in confronto, ma occorre ricordare che in Grecia qualsiasi condanna per un periodo superiore ai 5 anni comporta automaticamente la perdita dei diritti civili. A parte le più spiacevoli conseguenze di tale perdita, ciò significa che la persona non è più soggetta all'obbligo del servizio militare. Perciò quando Kanzanis finirà di scontare la pena nel 1970, nulla impedirà il suo richiamo per il servizio militare e una nuova condanna quando rifiuterà.

In Grecia ci sono attualmente, per quanto consta ad Amnesty, 43 Testimoni di Geova che scontano condanne in carcere come obiettori di coscienza. Poichè sono condannati più volte a successivi periodi di carcere, è facile che passino anche più di dodici anni in prigione. Il trattamento dipende dalle locali autorità carcerarie. Dove c'è una forte influenza ortodossa il trattamento è duro, ma altrove poichè gli obiettori di coscienza hanno in genere un'istruzione superiore alla media, essi sono utilizzati per lavori meno pesanti, per esempio come impiegati. I Testimoni di Geova non si considerano prigionieri politici, poichè la loro posizione è basata su principi religiosi ed essi sono completamente neutrali rispetto alla politica.

Kanzanis non è stato l'unico a ricevere una condanna a morte. Un altro Testimone, George Roussopoulos, fu condannato a morte alcuni mesi prima di Kanzanis, ma la sua condanna fu commutata in 7 anni di carcere.

Si osservi che ci sono notevoli differenze nelle condanne inflitte agli obiettori di coscienza in Grecia. Uno può ricevere una condanna a 5 anni, il che, come già detto, comporta l'esenzione dall'obbligo del servizio militare, mentre un altro può ricevere una condanna a 4 anni e 10 mesi, il che significa che egli può essere richiamato e condannato nuovamente alla scadenza della condanna.

La situazione è simile in Spagna. L'età di leva è 21 anni e la possibilità di richiamo si estende fino a 45 anni. Il diritto all'obiezione di coscienza non è riconosciuto e tutti gli uomini devono prestare il servizio militare tranne i preti cattolici. Nel giugno 1967 fu approvata una nuova legge relativa alla libertà religiosa e si sperava che essa avrebbe previsto l'esenzione dal servizio militare per i ministri di tutte le religioni. Poichè i Testimoni di Geova

va si considerano come ministri, questo avrebbe risolto il loro problema relativo al servizio militare. Comunque, prevalse l'opinione di destra e, quando la legge fu finalmente approvata, essa prevedeva che i ministri non cattolici, a differenza di quelli cattolici, avrebbero dovuto continuare a prestare servizio militare. Il rifiuto di prestare il servizio militare è ancora un reato che viene ripetuto ogni volta che qualcuno rifiuta di obbedire ad un ordine militare e comporta la condanna al carcere.

Così stando le cose, gli obiettori di coscienza possono ricevere un numero indefinito di condanne, poichè non appena una è scontata essi ricevono l'ordine di prestare servizi militari e, al loro rifiuto, sono nuovamente condannati. Ci sono almeno 67 Testimoni di Geova in carcere che scontano pene che vanno da un minimo di 6 mesi a un massimo di 14 anni. Infatti molti passano un'intera vita in carcere pur di tener fede ai propri principi. Sembra che il numero dei condannati al carcere cresca ogni anno. Dei 67 citati sopra, 20 scontano la prima pena. Da recenti informazioni si sa che ci sono altri 50 Testimoni di Geova in attesa di processo.

Un Testimone, Carlos Fenoll Avila, ha appena ricevuto la quarta condanna. E' in prigione dal 1963 e dopo aver scontato questa pena avrà passato undici anni e mezzo in prigione. Altri due, Juan Rodriguez Segarra e Antonio Sanchez Medina, hanno appena ricevuto la terza condanna che porta la loro pena a un totale di 15 anni. Il caso del ventinovenne Alberto Contijoch Berenguer ha suscitato molta attenzione. E' in prigione dal 1959, quando fu richiamato per la prima volta, ma rifiutò di indossare la divisa militare. Da allora è stato rilasciato due volte, richiamato subito dopo e immediatamente sottoposto alla Corte Marziale per aver disubbidito a un ordine. Dopo aver scontato l'ultima condanna fu deportato nel Sahara spagnolo. Il caso giunse agli orecchi del Cardinale Heenan, il quale, in occasione di una visita a Roma nel settembre 1967 per il Sinodo dei Vescovi, colse l'opportunità per richiamare all'attenzione dei Vescovi spagnoli come nel loro paese mancasse di provvedere ad un riconoscimento legale del diritto all'obiezione di coscienza per motivi religiosi.

Quasi tutti i casi noti ad Amnesty riguardano i Testimoni di Geova, ma essi non sono il solo gruppo religioso coinvolto nella lotta degli obiettori di coscienza in Spagna.

Nel dicembre 1966, David Durand Gongora, un Avventista del Settimo Giorno, fu condannato a 6 mesi di carcere. Al suo rilascio egli fu immediatamente affidato alle autorità militari per un secondo processo. Nel febbraio 1968 fu pubblicato su un giornale spagnolo che Ruben Escribano Esteban, anch'egli Avventista del Settimo Giorno era stato condannato a 6 anni di carcere per aver rifiutato di ubbidire a un ordine e di impugnare le armi nel giorno di "sabbath". Ci sono anche molti Quaccheri in Spagna, ma attualmente non abbiamo sufficienti informazioni sul trattamento a loro riservato come obiettori di coscienza.

E' possibile che si possa fare qualcosa per impedire la ripetizione delle condanne. In un caso civile un tribunale Spagnolo ha deciso che qualora il reato sia continuato (in questo caso il rifiuto di sottoporsi a visita medica) l'imputato può essere punito soltanto una volta per tale reato. Questo precedente sarà usato per ricorrere contro le ripetute condanne nei confronti degli obiettori di coscienza.

Nessuna corte marziale in Spagna ha mai rilasciato nessuno che si fosse rifiutato di prestare servizio militare per motivi di coscienza. Benchè la Spagna sia un paese cattolico ha ignorato una risoluzione del Concilio Vaticano Secondo che invitava "le leggi a prendere provvedimenti umanitari nei confronti di coloro che, per motivi di coscienza, rifiutano di portare le armi".

In effetti la dichiarazione del Vaticano è stata certamente notata. Nell'agosto 1967 un editoriale pubblicato su "Ya" cercava di conciliare l'atteggiamento spagnolo con tale dichiarazione. Questo tentativo fu respinto da un noto avvocato madrilenno, Eduardo Cierco Sanchez, in una rivista cattolica, "El Ciervo". Cierco faceva notare come l'editoriale di "Ya" avesse interpretato così liberamente il testo del Concilio Vaticano da falsarne il significato. Si stanno facendo pressioni per ottenere un cambiamento della legge, e, sembra, con qualche risultato. Nell'aprile 1968 il giornale di Madrid "ABC" citava un certo Senor Lopez, sottosegretario del Ministro della Giustizia, che affermava "che, per quanto riguarda l'obiezione di coscienza e il servizio militare obbligatorio si sta cercando una formula adeguata che riconcili la libertà religiosa con i doveri di tutti gli Spagnoli"... "Attualmente stiamo cercando di mitigare i pochi casi che si sono finora presentati". Si spera che si prendano provvedimenti in tale senso.



Sfortunatamente la dichiarazione del Vaticano non ha ancora avuto molto effetto in Italia. In base all'articolo 52 della Costituzione Italiana la difesa della madre patria è un sacro dovere del cittadino e il servizio militare è obbligatorio entro i termini stabiliti dalla legge. Benchè nella Costituzione ci sia un certo numero di provvedimenti relativi alla libertà di religione e di coscienza, le dedizioni dei tribunali militari hanno chiaramente dimostrato che l'obiezione di coscienza non è riconosciuta dalla legge Italiana. Inoltre l'Assemblea Costituente ha recentemente revocato una proposta mirante a concedere l'esenzione dal servizio militare agli obiettori di coscienza.

Recentemente è stata introdotta e approvata la legge Pedini che prevede che certi obiettori di coscienza particolarmente qualificati possano ricevere il permesso di andare a lavorare per un certo periodo nei paesi in via di sviluppo invece di prestare il servizio militare; comunque, non è ancora chiaro se questo andrà a beneficio di molti obiettori di coscienza e se garantirà realmente l'esonero dal servizio militare. Infatti attualmente soltanto i preti cattolici sono esonerati dal servizio militare. L'età di leva è 20 anni e la possibilità di richiamo dura fino a 41 anni. La legge impone pene severe agli obiettori di coscienza allo scopo di assicurarsi che il servizio militare obbligatorio sia compiuto. La prima condanna può variare dai 6 mesi ai 2 anni. Il reato è considerato obiettivamente: nel caso dell'obiettore di coscienza cattolico Giuseppe Gozzini, nel 1962 il Tribunale Militare di Firenze si rifiutò di considerare l'obiezione di coscienza come circostanza attenuante durante il processo subito da Gozzini per aver rifiutato di prestare servizio militare. Inoltre, in Italia, un obiettore di coscienza può essere richiamato nuovamente e condannato ancora teoricamente fino al limite di 41 anni. Dei 52 Testimoni di Geova attualmente in carcere molti hanno scontato 5 condanne. Un Testimone di Geova, Caleffi Giuliano, di 25 anni, è stato condannato 5 volte e ha passato finora 46 mesi in carcere. La sua ultima condanna era di 19 mesi. Un altro Testimone di Geova, Ruggieri Dante, di 23 anni, è stato finora condannato ad un totale complessivo di 50 mesi di carcere. La prassi è che a un obiettore di coscienza si ordina di indossare una divisa militare mentre è ancora in prigione alla fine di un periodo di pena e, quando egli rifiuta, è nuovamente arrestato e successivamente condannato ad un altro periodo di

pena. Questo è accaduto a un Testimone di Geova, Giuseppe Ionata, di 21 anni, quando egli aveva scontato la seconda condanna. Al suo rifiuto di indossare la divisa fu immediatamente riarrestato. Sta ora scontando la terza condanna ed è solo uno dei tanti sottoposti a questo trattamento.

Gli obiettori di coscienza non ricevono alcun trattamento particolare in prigione. Le condizioni nelle prigioni italiane sono piuttosto cattive. Infatti, molti obiettori di coscienza sono alla fine rilasciati prima dei limiti d'età per ragioni di salute.

Può non sorprendere che in regimi come quello greco e spagnolo l'obiezione di coscienza non sia riconosciuta; ma è più sorprendente scoprire che la Svizzera, che ha il servizio militare obbligatorio, non riconosce i diritti degli obiettori di coscienza e non prevede nessuna forma di servizio alternativo. Gli uomini sono tenuti a prestare un periodo di servizio militare ogni anno entro determinati limiti d'età. In base alla Costituzione Svizzera l'obbligo di prestare servizio militare non tiene conto della sezione che garantisce la libertà di religione e di coscienza. Il solo provvedimento a favore degli obiettori di coscienza per motivi religiosi è che, una volta registrati dalle autorità militari, essi possono dichiararsi tali e possono scegliere di prestare servizio nel servizio medico o religioso. Comunque, devono prima soddisfare tutta la procedura di leva. Se si rifiutano sono passibili di condanne al carcere da 3 giorni a 3 anni e possono essere condannati un anno dopo l'altro. Ma la Costituzione concede al tribunale di sostituire la pena con una condanna chiamata arresta repressifs per gli obiettori di coscienza che rifiutano di prestare servizio militare per motivi religiosi. Ciò significa che il prigioniero può scegliersi il lavoro mentre è in prigione e avere certi altri privilegi, per esempio più visitatori. Inoltre dal 1° marzo 1968 ci saranno provvedimenti che consentiranno agli obiettori di coscienza di lavorare fuori della prigione durante il giorno, in ospedali o fabbriche - sotto sorveglianza- e di tornare in prigione di notte e, presumibilmente, per i fine settimana. Nel 1965 gli obiettori di coscienza furono 100 e sembra che il numero sia in aumento.

Ci sono diverse informazioni relative all'attuale atteggiamento delle autorità svizzere. Secondo una fonte di informazione, c'è una tendenza ad un trattamento più mite. Sembra

che la massima pena sia stata ridotta a 6 mesi e che molti siano stati rilasciati definitivamente dopo aver scontato la prima condanna. Comunque, un'altra fonte, e cioè il giornale della Internationale de la Resistance a la Guerre, la sezione svizzera della War Resisters International, riferisce che nel 1966 sono stati imprigionati 99 obiettori di coscienza e che le condanne per gli obiettori di coscienza sono ora più severe di due anni fa; la prima edizione trimestrale del giornale elenca i casi di circa 20 obiettori di coscienza di diversi tipi che sono stati condannati durante gli ultimi mesi per aver rifiutato di prestare servizio militare. Tra di essi c'è il caso di Hans Heiri Zurren, un pacifista ed ex-ministro religioso. Egli si rifiutò ripetutamente al servizio militare e fu alla fine dimesso dall'esercito ma gli furono tolti i diritti civili. Nel 1959 egli presentò domanda per un posto nella chiesa. Questo gli fu rifiutato dal Consiglio della Chiesa del Cantone di Zurigo, pare a causa della sua obiezione di coscienza e del suo rifiuto di obbedire alle leggi riguardanti il servizio militare. Egli deve pagare una tassa di esenzione militare e si è sempre rifiutato di farlo; egli manda invece la somma dovuta ogni anno a un ente di beneficenza e manda poi la ricevuta di queste offerte alle autorità militari, offrendosi di pagare la stessa cifra a qualsiasi ente non militare scelto dalle autorità. Sembra che questa offerta non sia stata accettata e nel novembre 1968 ha affrontato l'ottava condanna. Le sue condanne ciascun anno sono durate da una a tre settimane. Un altro obiettore di coscienza, anarchico, ha ricevuto la terza condanna - 6 mesi di carcere. Finora ha scontato 11 mesi complessivamente ed è probabile che sia condannato nuovamente. Anche Christof Joos, 22 anni, è stato recentemente condannato per la seconda volta a un periodo di 3 mesi per aver rifiutato l'addestramento militare.

Un altro obiettore di coscienza, Hermann Muller, condannato per la quarta volta a 6 mesi di carcere, fu definitivamente rilasciato, ma con la perdita dei diritti civili per un periodo di due anni. Può darsi che le diversità di trattamento riflettano il diverso atteggiamento verso gli obiettori di coscienza per motivi puramente religiosi e per motivi morali o politici più complessi.

Fritz Tuller, segretario della sezione svizzera della War Resisters International, fu condannato a 4 mesi di carcere nel settembre 1967 per aver rifiutato il servizio militare

annuale. Si rifiutò di presentarsi in tribunale e avvertì le autorità che il giorno previsto per il suo processo avrebbe distribuito opuscolo in cui affermava che rifiutava di prestar servizio nell'Esercito Svizzero che era, secondo lui, "l'esercito di un paese legato economicamente e spiritualmente a paesi ricchi che sfruttano i paesi sottosviluppati mentre sono impegnati a conservare e ad aumentare i loro privilegi con colpi militari e guerre di sterminio". Tuller ha trascorso le ultime due estati prestando servizio volontario a Albinen e a Montoggio, fatto che citava nel suo opuscolo invitando altri a fare come lui.

Fortunatamente sembra che in Europa saranno presi provvedimenti per migliorare la sorte degli obiettori di coscienza.

Nel settembre 1965, Amnesty International attirò l'attenzione del Consiglio d'Europa, presso il quale ha stato consultivo, sull'argomento dei diritti degli obiettori di coscienza e nel maggio 1966 dieci membri del Consiglio firmarono una mozione che raccomandava che il Comitato di Esperti sui Diritti dell'Uomo ricevesse istruzioni dal Comitato dei Ministri del Consiglio per "esaminare la possibilità di definire i principi base relativi al diritto degli obiettori di coscienza di astenersi dal prestare servizio militare per motivi di coscienza". (Consiglio d'Europa, Assemblée Consultiva, Doc. 2170).

All'Istituto Max Planck fu richiesto da parte del Comitato Legale del Consiglio di preparare uno studio sulla situazione legale degli obiettori di coscienza negli stati membri del Consiglio d'Europa e, nel gennaio 1967, il Comitato Legale riferì all'Assemblea, che adottò (tra l'altro) la risoluzione che "Considerando l'articolo 9 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo che impegna gli stati membri a rispettare la libertà di coscienza e di religione dell'individuo...le persone che dovrebbero prestare servizio militare e che, per motivi di coscienza o profonda convinzione derivante da principi religiosi, etici, morali, umanitari, filosofici o simili rifiutino di prestare tale servizio usufruiranno del diritto personale di essere esentati dall'obbligo di compierlo." L'Assemblea indicava la procedura da adottare in tali casi e i regolamenti per un servizio alternativo. Raccomanda, giustamente, che gli obiettori di coscienza debbano dipendere da un'organizzazione amministrativa completamente separata dalle autorità militari; suggerisce che il ser

vizio sostitutivo sia almeno lungo come quello militare, ma non dà limiti al periodo di servizio militare e, infine, raccomanda "l'uguaglianza sociale e finanziaria". Comunque, queste raccomandazioni non tengono in considerazione il fatto che molte sette, per esempio i Testimoni di Geova, ritengono contrario ai loro principi sia l'arruolamento che qualsiasi tipo di servizio sostitutivo; e non tengono nemmeno conto degli obiettori di coscienza che non sono contrari a impugnare le armi, ma si rifiutano di combattere certe guerre o in determinate condizioni di servizio.

Inoltre, le raccomandazioni del Comitato di Esperti riguardano soltanto gli stati membri del Consiglio d'Europa e, naturalmente, ci sono obiettori di coscienza in quasi tutti i paesi dove c'è il servizio militare obbligatorio. In molti paesi dove c'è il servizio militare obbligatorio e non ci sono provvedimenti per gli obiettori di coscienza non c'è un'adeguata macchina di polizia, cosicché non sono ancora sorti problemi, ma nei paesi comunisti, dove c'è l'oggettivo del servizio militare e un'efficiente macchina di polizia, tranne che in misura molto limitata nella Germania Orientale non è riconosciuta alcuna forma di obiezione di coscienza.

Nell'URSS, per esempio, la legge è basata sulla totale separazione di religione e di stato e si prevale che "nessuno possa declinare di compiere i suoi doveri di cittadino in grazia dei suoi principi religiosi". Il Codice Penale Russo del 1926 specifica che "gli scrupoli religiosi non costituiscono una scusa per evitare l'obbligo del servizio militare". Nel Codice Penale del 1961 non si cita l'obiezione di coscienza, ma ci sono articoli riguardanti le pene previste per chi evita l'arruolamento o i doveri militari. Tali reati sono punibili con la perdita della libertà da uno a tre anni. Poiché non è concesso ai gruppi religiosi di riunirsi è difficile ottenere informazioni su di loro. Comunque si sa che ci sono gruppi religiosi in Russia che sono contrari alla guerra. Si ritiene che ci siano circa 40.000 Mennoniti in Russia; questo gruppo "che sta a metà tra i Battisti e i Quaccheri" è contrario alla guerra, al servizio militare e all'arruolamento. C'è anche un buon numero di Testimoni di Geova e di altre sette pacifiste. Nel 1960 si ebbe notizia di quattro Testimoni di Geova imprigionati a Odessa e di tre membri di una setta Pentecostale condannati a 6, 5 e 3 anni di lavori forzati. Es-

si, in effetti, non erano stati incriminati per motivi religiosi, ma per "attività sovversiva contro la sicurezza dello stato ispirata dai guerrafondai imperialisti".

Sembra, tuttavia, che altri obiettori di coscienza ricevano un trattamento amministrativo. Nel 1960 si ebbe notizia che tre membri della setta di Malevanzy, obiettori di coscienza, erano stati esaminati dalle autorità militari, che dopo aver preso visione dei loro documenti li avevano rimandati a casa. Sembra che un piccolo numero sia, in realtà, in carcere per obiezione di coscienza. Comunque, è difficile stabilire dai verbali dei tribunali se i reati di cui sono accusati sono quelli relativi all'obiezione di coscienza ed è impossibile ottenere informazioni più precise.

La situazione nella Germania Orientale è solo lievemente migliore; sembra che ci sia un riconoscimento estremamente limitato dell'obiezione di coscienza. Dal gennaio 1962 c'è il servizio militare obbligatorio per gli uomini tra i 18 e i 26 anni per un periodo di 18 mesi. Nel settembre 1964 è stato introdotto un emendamento alla legge, che prevede la formazione di unità di costruzione sotto il Ministero della Difesa. Così gli obiettori di coscienza per motivi religiosi o altri motivi possono entrare a far parte di una unità di costruzione, dopo essere stati arruolati, invece di compiere il servizio militare. Comunque, questi Bau-soldaten devono indossare la divisa militare e prestare giuramento alla madre patria "di lavorare efficientemente per l'esercito e di difendere gli stati socialisti contro il nemico e di conservare tutti i segreti militari e di stato". Sono sottoposti a ufficiali regolari e sono, in effetti, soldati senza armi. Questo tipo di servizio non è accettabile per molti gruppi di obiettori di coscienza. Ci sono attualmente in prigione 154 Testimoni di Geova che scontano pene di una media di 20 mesi. Di questi, cinque scontano la seconda condanna. Essi sono in gran parte in campi di lavori forzati e lavorano nelle miniere e nelle ferrovie. A parte i Testimoni di Geova, ci sono altri che respingono la forma di servizio alternativo offerto e s'intende che ci sono state altre condanne inflitte ad altri tipi di obiettori di coscienza.

Uno di questi casi è quello di Werner Wiedler, Luterano. Nel 1966, a 22 anni, egli fu condannato a 3 anni di carcere per obiezione di coscienza. Le unità di costruzione non sono poi esenti da fastidi. Si sa che nel 1965 fu ordinato a

un'unità di obiettori di coscienza di lavorare in una base aerea militare. Dodici rifiutarono di obbedire e alla fine cinque di essi furono mandati in carcere per 6 mesi.

Comunque, l'atteggiamento delle autorità delle Germania Orientale è progressista paragonato a quello degli altri paesi comunisti. In particolare, la situazione è grave in Jugoslavia. La Jugoslavia non riconosce il diritto di obiezione di coscienza e non ha nessun provvedimento che consenta agli obiettori di coscienza di compiere lavori non militare durante il servizio di leva. Gli obiettori di coscienza sono di solito processati dalle corti marziali e i resoconti non sono riferiti dalla stampa.

Gli obiettori di coscienza qui sono principalmente membri della setta dei Nazareni, gruppo religioso che rifiuta di impugnare le armi traggendo i propri principi dal Vangelo che comanda di "amare i propri nemici". Ci sono circa 15.000 Nazareni in Jugoslavia, l'80 per cento dei quali sono contadini. Vivono tranquillamente e prendono poca parte alla vita pubblica. Le singole congregazioni si amministrano in modo autonomo e non ci sono elaborate sovrastrutture da parte di un'organizzazione centrale. I Nazareni hanno atteggiamenti semplici, forse ingenui; accetta no l'autorità del governo del loro paese poiché credono che tutti i governi abbiano una specie di diritto divino. I soli conflitti col governo riguardano i giuramenti, che si rifiutano di prestare, e le leggi militari. Accettano l'arruolamento, ma si rifiutano di impugnare le armi. Sono convinti di dover sopportare qualsiasi tipo di persecuzione piuttosto di venir meno ai loro principi cristiani. E certamente le pene loro inflitte sono tra le peggiori imposte a obiettori di coscienza di ogni parte del mondo.

Nel 1960 Jan Stefanides, un Nazareno di 20 anni, fu condannato a 9 anni di segregazione per aver rifiutato di portare un'arma. Il tribunale "respinse come infondata" la tesi della difesa che i principi religiosi di Stefanides gli impedivano di portare armi affermando che, benchè la libertà di religione sia garantita a tutti i cittadini, tali dogmi, se in contraddizione con leggi positive dello stato, non possono essere giustificati da obblighi religiosi. La sua condanna fu così grave perchè la sua condotta fu considerata "dannosa per la comunità".

Nel 1965 la War Resisters International riferì che circa 6 giovani Nazareni erano condannati ogni anno perchè si rifiu

tavano di portare armi a periodi di pena fino ai 10 anni. Alcuni scontavano condanne successive fino al limite d'età per il servizio militare, cioè 30 anni. Nove giovani scontavano pene a Goli Otok, una prigione su un'isola dell'Adriatico. Tra di loro c'era Dejan Jevremov, condannato a 10 anni nel 1963 per un reato descritto da suo padre come "rifiuto di portare le armi e fede in Dio"; A... Demrovski, condannato nel 1966 a 10 anni; e Janko Ipac, condannato nel 1966 a 9 anni; tutti costoro avevano meno di 25 anni al momento della condanna. Le condizioni a Goli Otok erano particolarmente dure. Un ex-prigioniero intervistato nel 1965, disse che i prigionieri, per lo più, utilizzati per lavorare in cave di pietra. Le razioni di cibo fornite erano il minimo indispensabile, inadeguate a conservare in salute poichè i prigionieri venivano fatti lavorare al limite delle proprie forze. I Nazareni riceveva maltrattamenti quando rifiutavano di lavorare la domenica. Venivano posti in segregazione in piccolissime celle e le loro razioni venivano dimezzate. Benchè sia proibito attaccare i prigionieri, venivano battuti spesso. Ai parenti era concesso di visitarli soltanto 3 o 4 volte l'anno. Tutto questo era subito solo per aver adempiuto strettamente al comandamento "Non uccidere".

Certamente questi Nazareni hanno provato, con tutto quello che hanno dovuto subire, la sincerità delle loro convinzioni. Negli ultimi anni Amnesty International e la War Resisters International si sono interessati attivamente presso il governo jugoslavo in favore degli obiettori di coscienza Nazareni. Non si sa se per pura coincidenza o no, c'è stato un netto miglioramento nel loro trattamento. Tutti gli obiettori di coscienza sono ora rilasciati dopo un periodo di pena di 5 anni e sembra che non siano passibili di ulteriori condanne. Le condizioni in carcere sono state migliorate e i parenti possono visitare i prigionieri più liberamente. Comunque, sembra che non ci siano ancora provvedimenti che consentano ai Nazareni di prestare servizio in posti non militari durante il periodo di ferma.

Benchè non ci siano particolari, sembra che ci siano anche in Ungheria dei Nazareni che scontano pene per aver rifiutato di compiere il servizio militare. Anche in Cecoslovacchia si stima che ci siano circa 20 Testimoni di Geova e Adventisti del Settimo Giorno in prigione.

Finora sono stati presi in considerazione solo i paesi nei



quali non sono stati presi reali provvedimenti a favore degli obiettori di coscienza. Fino a poco tempo fa la Francia apparteneva a questa categoria; il servizio militare era obbligatorio per tutti gli uomini abili oltre i 20 anni e tutti gli obiettori di coscienza erano automaticamente condannati da tribunali militari a una media di 30 mesi, mentre il massimo della pena era 5 anni. Nel 1965 grazie a molte pressioni fu approvata una nuova legge che garantiva i diritti degli obiettori di coscienza; questa legge prevede che tutti continuino ad essere arruolati, ma coloro che hanno dichiarato in precedenza di essere obiettori di coscienza per motivi religiosi o filosofici e sono riconosciuti tali dalle autorità vengono assegnati a servizi civili di interesse nazionale. Comunque, ci sono ancora condanne per coloro che rifiutano di seguire questa procedura.

Questi nuovi provvedimenti non creano nessuna differenza ai problemi relativi, per esempio, ai Testimoni di Geova che non accettano nessuna forma di servizio alternativo. E da quando le nuove leggi per gli obiettori di coscienza sono andate in vigore, pare che i Testimoni di Geova siano trattati più duramente. Attualmente ce ne sono in carcere tra i cento e i duecento. Di solito ricevono due periodi di pena, normalmente 1 anno più 1 anno, o 2 anni più 2 anni. Essi sono ora trattati come criminali comuni e non ricevono privilegi.

Non solo i Testimoni di Geova scontano pene in carcere in Francia per obiezione di coscienza. Merita di essere citato il caso di Georgea Pinet, un avvocato parigino. Egli respinse la cartolina di richiamo e nel 1967 fu condannato a 4 mesi da scontare nella prigione Fresnes. La sua obiezione come Cristiano era basata sull'uso delle armi nucleari, che come obiezione di coscienza selettiva, non è accettata in Francia.

In molti altri paesi, compresi la Svezia, la Norvegia, la Germania Occidentale e gli Stati Uniti, per citarne solo alcuni, dove ci sono provvedimenti che consentono agli obiettori di coscienza un servizio alternativo, qualora non si segua la procedura dell'arruolamento e del servizio alternativo la pena prevista è il carcere. A parte coloro che appartengono a determinate sette che non accettano tali procedure, ci sono individui i cui principi impediscono loro di collaborare con le autorità. Uno di questi casi

è quello di James Wilson, membro del Catholic Worker Movement degli Stati Uniti, che fu accusato di aver rifiutato di far parte dell'esercito. Egli aveva bruciato la cartolina di richiamo a una manifestazione contro la guerra del Vietnam nel 1965. Egli affermò "La mia posizione è quella di un uomo che crede nella totale e assoluta non-violenza predicata da Cristo" "Sono accusato di aver rifiutato di entrare a far parte dell'esercito, del che mi dichiaro colpevole; ciò che ho fatto, infatti, è stato rifiutare di appartenere a un'istituzione che ordina e istruisce gli uomini ad uccidere". Disse che non si era dichiarato come obiettore di coscienza perchè non poteva collaborare in alcun modo col sistema e rimanere un buon cristiano. "Vorrei far notare che in tempi come questi in cui la situazione razziale è rovente, ci sono tumulti per le strade e i politici depòcano la violenza, la gente che crede nella non violenza viene messa dietro le sbarre". Egli concluse dicendo che non aveva voluto semplicemente evitare il servizio militare poichè, se fosse stato tale, avrebbe potuto semplicemente dichiararsi obiettore di coscienza ed evitare il servizio militare per motivi religiosi, che quella che aveva infranto era una legge immorale, che sarebbe morto per chiunque, ma si rifiutava di uccidere. Il giudice, evidentemente una persona dotata di sensibilità e intelligenza, dichiarò che Wilson aveva un grande amore per l'umanità. Wilson fu condannato a due anni di libertà condizionale. Non ebbero la stessa fortuna, nel luglio 1967, quelle dozzina di Testimoni di Geova che furono condannati da 1 a 5 anni per lo stesso reato a Tulsa, Oklahoma.

Il maggior problema concernente gli obiettori di coscienza negli Stati Uniti, comunque, è quello che è stato drammaticamente portato alla luce dalla guerra in Vietnam. Centinaia di giovani Americani si opposero alla continuazione della guerra in Vietnam e si rifiutarono di essere arruolati. La legge prevede l'esonero dal servizio militare che per motivi religiosi o di coscienza sono contrari alla partecipazione a qualsiasi tipo di guerra (Military Service Selection Act, 1967). Questo esclude l'obiettore selettivo, che si oppone a un particolare tipo di guerra. Nel 1967 952 furono condannate per questo motivo. Questo è stato il numero maggiore dalla seconda guerra mondiale. La condanna massima è 5 anni e l'ammenda massima 10.000 dollari. Tuttavia questo non ha impedito a molti di trasgre

dire i regolamenti militari. Nel luglio 1967 tre studenti, David Samas, Dennis Mora e James Johnson, ricevettero l'ordine di salire su un aereo diretto in Vietnam. Si rifiutarono. Essi in precedenza avevano tenuto una conferenza stampa per manifestare la loro intenzione di rifiutare di andare in Vietnam e avevano anche inoltrato una petizione presso il Tribunale Federale mettendo in discussione la legalità della guerra in Vietnam poichè essa violava il trattato Kellog-Briand ed era contro i principi citati negli Accordi di Ginevra del 1954, nella Carta delle Nazioni Unite e la Costituzione degli Stati Uniti. La loro petizione fu respinta ed essi furono arrestati dalle autorità militari, processati e, mentre Samas e Johnson furono condannati a 5 anni di lavori pesanti, Mora fu condannato a 3 anni di lavori pesanti.

La condanna più dura fu inflitta nell'ottobre 1967 a Clifton Haywood, un Musulmano Negro: fu condannato a due pene consecutive di 5 anni, 10 anni in tutto, e 20.000 dollar di ammenda. Ci si può chiedere se la legge, prevedendo un massimo di pena di 5 anni, permetta che i tribunali superino questo massimo imponendo condanne consecutive per lo stesso reato.

Si potrebbe sempre insinuare che scontare un periodo di pena in carcere è meglio che andare in Vietnam, ma se questo fosse il solo motivo molti avrebbero potuto ricorrere al facile sistema di dichiararsi obiettori di coscienza e chiedere il servizio alternativo. Per esempio, il ventenne Christopher Curran, che nel 1966 fu condannato a 18 mesi per violazioni alle leggi sull'arruolamento, basata la sua obiezione sul comandamento "Non uccidere". Murphy Dowouis, condannato a 2 anni di carcere per gli stessi motivi, era un organizzatore del Catholic Worker Movement e rilasciò una dichiarazione dei suoi principi di non-violenza sul "Catholic Worker" nel novembre 1965. Era convinto di non dover collaborare con il Selection Service Act. E', d'altronde, vero che molti obiettori non otterrebbero l'esonero dal servizio militare poichè i loro motivi sono basati sull'obiezione a una guerra come contraria alla guerra in generale. A questo proposito è interessante il caso del Capitano Brett Levy. Il Capitano Levy prestava servizio militare secondo uno schema che consente ai medici di finire la loro preparazione prima di essere arruolati. Egli aveva fino allora vissuta in una convenzionale atmosfera

borghese ebrea, ma il suo atteggiamento verso la vita, sembra, subì un profondo mutamento quando durante il suo tirocinio medico fu mandata a Bellevue, un'istituzione pubblica dove conobbe da vicino l'estrema miseria e lo squallore. Era Capitano, ma non aveva ricevuto in pratica alcun addestramento militare. Gli venne affidata la clinica dermatologica di Fort Jackson, dove doveva addestrare un corpo speciale nei trattamenti più elementari delle malattie della pelle. Questo corpo sarebbe stato utilizzato in Vietnam. Quando era entrato nell'esercito, era molto preoccupato per la guerra e questa sua preoccupazione crebbe mentre era a Fort Jackson. Infine decise che non poteva, in tutta coscienza, addestrare della gente per mandarla a combattere in Vietnam e sentiva che con le poche cognizioni mediche che poteva impartire loro avrebbero potuto far più male che bene. Così decise di sospendere l'attività. Questo fu portato all'attenzione dei suoi superiori, insieme ad altri fatti che lo riguardavano: che aveva fatto dichiarazioni contro la guerra e che prendeva parte attiva a molte organizzazioni per i diritti civili. Ricevette ordine formale di continuare il suo lavoro e, al suo rifiuto, fu sottoposto alla Corte Marziale. Venne condannato a tre anni di carcere e lavori pesanti. La sua condanna è quindi dovuta ai suoi principi di coscienza che non sono quelli degli obiettori di coscienza convenzionali, ma sono una obiezione morale a partecipare a una guerra che considera ingiusta. La difesa di Levy aveva citato la dottrina di Norimberga che è dovere del soldato rifiutare ordini che abbiano come conseguenza crimini contro l'umanità. Il tribunale accolse questa tesi; in effetti questa era la prima volta che un regolamento internazionale veniva accolto da un tribunale americano, ma la difesa non riuscì a dare prove consistenti di una politica di crimini di guerra.

E' ovvio che il dilemma relativo all'obiezione di coscienza a determinate guerre non è di facile soluzione per le autorità governative. La loro autorità infatti è maggiormente minacciata dall'obiettore di coscienza selettivo che dall'obiettore totale, che è in un certo senso al di fuori della politica. Comunque i suoi principi possono essere altrettanto sinceri di quelli del comune obiettore di coscienza. Se la prova determinante fosse la sincerità di principi, quindi il problema si risolverebbe facilmente.

Richieste di esonero per motivi selettivi (anche politici)

furono accettate in Inghilterra (dove attualmente non c'è più il servizio militare) durante la guerra, specialmente nel caso di un Italiano, Caesazei, che rifiutò di combattere negli ultimi tempi della guerra poiché avrebbe potuto trovarsi nella necessità di far fuoco contro i propri parenti che facevano parte dell'esercito italiano. La questione del rifiuto di prestare il servizio militare per motivi politici venne presa in considerazione in un altro caso e si venne alla conclusione che era necessario provare che l'individuo era sinceramente convinto dell'ingiustizia della guerra, benchè si sia sempre insistito sul fatto che "l'obiezione era così radicata che diventava materia di profonda convinzione nei riguardi del bene e del male e non soltanto un'opinione".

In Australia la legge consente l'esonero dal servizio militare agli obiettori di coscienza "i cui principi non permettono loro di impegnarsi in qualsiasi forma di servizio militare". Un obiettore, David Monahan, fu esentato poiché si opponeva all'intervento occidentale nella guerra del Vietnam, benchè si fosse dichiarato pronto a combattere se l'Australia fosse stata attaccata. Sembra, così, che anche qui i motivi politici siano accettati.

Ma naturalmente l'esenzione non viene concessa a tutti quelli che la richiedono. Ci sono molti le cui richieste di esenzione per motivi politici sono state respinte. Inoltre sembra che il trattamento di quelli che non sono esentati non sia dei migliori. Una lettera sul "Guardian" (Maggio 1968) di Melbourne cita il caso di Simon Townsend, giornalista ventiduenne di Sydney, la cui richiesta di esenzione dal servizio militare era stata respinta. Egli fu debitamente arruolato e rifiutò di obbedire a un ordine militare. Fu quindi posto in segregazione per 28 giorni a pane e acqua. Era svegliato ogni mezz'ora durante la notte e il giorno dalla polizia militare. Un ministro dell'esercito, interrogato su questa notizia, la confermò e spiegò che ciò avveniva "per accertarsi che non fosse fuggito e stesse sempre bene".

Ci sono già disposizioni per assicurare l'adempimento della procedura di leva. Per esempio, è reato per chiunque tenere alle proprie dipendenze per più di 7 giorni persone non si presentino alla commissione di leva dopo aver ricevuto il richiamo. Comunque si stanno studiando nuove leggi per impedire di sfuggire al servizio militare a coloro che non si presentano o che lasciano il paese prima dell'età di

leva. La legge proposta, tra l'altro, darà alle autorità il potere di esaminare liste dei dipendenti di aziende, ecc. per accertare il numero delle persone in età di leva e multerà le compagnie aeree che "rilascino biglietti a persone in età di leva - o i genitori che non informino" (della partenza dei figli dal paese, si suppone).

Non è qui nostra intenzione pontificare sulle ragioni o sui torti di questa o di quella guerra. Ci si preoccupa soltanto che tutti gli uomini abbiano il diritto di agire secondo la loro coscienza e siano liberi di esercitare tale diritto.

Ovviamente una completa soluzione sarebbe possibile soltanto in qualche Utopia dove non ci fosse la guerra. Il problema non si pone in quei paesi, per esempio l'Inghilterra, che hanno abolito il servizio militare, ma anche se tutti i paesi abolissero il servizio militare obbligatorio, rimarrebbero ancora le guerre con i necessari arruolamenti e il problema sorgerebbe nuovamente. E' necessaria una considerazione realistica del problema allo scopo di studiare un possibile sistema per favorire gli obiettori di coscienza e alleviare inutili sofferenze.

I paesi che cerchino di provvedere ai casi degli obiettori di coscienza troveranno le massime difficoltà da parte di coloro che non solo rifiutano il servizio militare, ma rifiutano anche qualsiasi servizio alternativo. Gli obiettori di coscienza di questa categoria sembrano quasi ricevere condanne per il loro rifiuto di scendere a compromessi con le loro convinzioni. Infatti, essi hanno dimostrato, sopportando pene durissime, che la loro obiezione deriva da motivi altrettanto genuini di quelli che rifiutano semplicemente i servizi militari.

Il problema è stato recentemente discusso in Svezia durante un dibattito parlamentare relativo ai Testimoni di Geova, durante il quali furono presi atteggiamenti molto realistici (Dibattiti Parlamentari Svedesi n. 72 e 80, 1966). In Svezia ci sono provvedimenti che consentono agli obiettori di coscienza di prestare un servizio alternativo. Naturalmente i Testimoni di Geova non osservavano tali disposizioni ed erano continuamente condannati a periodi di carcere. Il Governo svedese non era soddisfatto della situazione e fu formato un comitato per studiare il problema e fare proposte per una soluzione. Il comitato tro

vò che in nessun paese si riusciva a persuadere i Testimoni di Geova a prestare qualsiasi tipo di servizio ad onta delle conseguenze. Si propose perciò di esentarli dal servizio militare e di non richiamarli. Non si temette che migliaia di persone diventassero improvvisamente Testimoni di Geova per scansare il servizio militare, poichè la setta sottopone tutti i nuovi adepti a severi interrogatori sulle loro convinzioni prima di accettarli. Questa proposta fu accettata e i Testimoni di Geova non sono più richiamati in Svezia.

Non ci si aspetta che, particolarmente nei paesi dove le condizioni degli obiettori di coscienza sono estremamente dure, siano adottati provvedimenti di così larghe vedute. Comunque è necessaria una campagna intensiva e urgente per persuadere tutti i paesi a riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza e a concedere l'esenzione totale; in mancanza di ciò, a concedere un servizio alternativo; a trattare umanamente gli obiettori che, per le loro convinzioni, non possono prestare il servizio alternativo; a rilasciare tutti gli obiettori di coscienza imprigionati per le loro convinzioni e; in mancanza di ciò, a provvedere af finchè non siano inflitte lunghe pene e condanne ripetute per tali "reati di coscienza" e ad alleviare le loro condizioni in carcere.

Dove si stanno prendendo provvedimenti per servizi alternativi, i periodi di tali servizi non dovrebbero essere più lunghi del periodo di ferma militare; lo stato finanziario e sociali di quelli che prestano servizio militare regolare e servizio alternativo dovrebbe essere lo stesso, inoltre si dovrebbe tener presente che un soldato durante il servizio militare è nutrito e alloggiato dall'esercito, mentre il civile può dover provvedere completamente a se stesso; infine, i casi degli obiettori di coscienza dovrebbero essere trattati da una commissione civile, non da autorità militari, per assicurare che non ci nessun tipo di contatto con il servizio militare.

Sembra che si tema che se i provvedimenti a favore degli obiettori di coscienza sono resi troppo noti molti cercheranno di approfittare della situazione. Una misura di sicurezza può essere garantita dalla procedura di selezione e non certo dal tener segreti tali provvedimenti e si ritiene che sarebbe meglio far conoscere al pubblico dali diritti e il modo di poterne usufruire.